

COSCHE E POLITICA.

Shock a Forza Italia «C'è mafia tra noi»

Parenti: «Nei club nomi allarmanti» Ma Berlusconi esclude infiltrazioni

Il rischio delle infiltrazioni mafiose e il problema delle regole e della democrazia interna continuano a inasprire il dibattito interno a Forza Italia. Tiziana Parenti insiste: «È necessario vigilare con la massima attenzione». E chiede un congresso del movimento politico. Da parte sua il Cavaliere tenta di smorzare i toni della polemica. «Tutti i nostri voti saranno utilizzati contro la criminalità organizzata». Battuta-gaffe con Telemontecarlo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE URBANO

FIUGGI. No, a Tiziana Parenti non piacciono le ritirate. E così il giorno dopo l'arringa di denuncia eccola di nuovo affondare tranquilla il coltello nel giocattolo di Angelo Codignoni, il segretario dell'Associazione dei club, chiedendo addirittura un congresso di «Forza Italia». Spiega: «Sono preoccupata. I club vanno visti e rivisti in modo da essere sicuri che siano formati da persone che vogliono fare politica in modo pulito. Hanno certamente avuto la funzione di aggregare, ma un controllo approfondito fino adesso non è stato possibile per la velocità con la quale sono stati organizzati in tutta Italia. Ma adesso è necessario vigilare con la massima attenzione».

Polemica con Tmc

Si, l'ex pm del pool Mani pulite è neodeputata del movimento politico fondato dal Cavaliere non demorde. Rimane in trincea sollevando due bombe: la democrazia interna e il pericolo mafia. Ha appena finito di parlare con Silvio Berlusconi. Com'è andata? «Bene». E l'interessato cosa dice? Conferma con la diplomazia del sorriso. «Escludo, per tutto quello che io conosco, infiltrazioni mafiose nel nostro movimento». Una difesa un po' troppo fredda? Nessuna paura, il Cavaliere ha pronto un altro argomento più accattivante: «Non vedo nessuna convenienza da parte di qualcuno legato a simili organizzazioni ad avere una presenza nel club "Forza Italia" che non hanno per ora influenza sul movimento politico». Insistere? Si può. Mettendo nel conto che anche i Cavalieri si possono arrabbiare. Con moderazione, s'intende. «Io ripeto che tutti i voti raccolti da Forza Italia saranno utilizzati contro la criminalità organizzata. Una lotta vera, più efficace di quanto non sia stato fatto finora. E poi, basta, andiamo a guardare gli iscritti delle altre forze politiche e lì loro simpatizzanti. Da noi se ne potranno trovare ma sono certo in misura percentuale sicuramente inferiore». Argomento

Nomi che destano allarme

Ma cosa dice di nuovo Titi La Rosa? Prima di entrare nel megaseminario delle matricole del movimento si è concessa una piccola pausa-relax al bar. Su quale base lei parla del rischio di infiltrazioni mafiose? «È a conoscenza di qualche fatto preciso? «Non sono stata a guardare tutti i club, non ho fatto verifiche e nessuno mi ha chiesto di farlo. Ci sono però dei nomi che possono suonare come campanello d'allarme. Inutile chiedere di più. Sotto il tailleur della deputata c'è pur sempre la toga del pm inflessibile. Ed è inutile chiedere se c'entra qualcosa la sua collega Maria Grazia Omboni, la pm di Palmi che a tre giorni dalle elezioni, scatenando un pandemonio, fece sequestrare gli elenchi degli iscritti ai club di Forza Italia. La risposta è genericamente implacabile: «Non sono stata a guardare tutti i club. So comunque che bisogna controllare le infiltrazioni». Accanto a lei ci sono due «commissari» del movimento, Giovambattista Caligiuri, responsabile politica per la Calabria, e Fabio Schettini, coordinatore per il Lazio. Interviene Schettini: «Guardi signora che noi chiediamo la certificazione antimafia ai nostri iscritti». Risposta gelida della Parenti: «Potrebbe non

bastare. Se c'è questo rischio i club devono restare fuori dal movimento politico». Domanda il cronista: lei però quando accettò la candidatura di Forza Italia sapeva come era organizzato il movimento, no? «Bisogna andare contro il criterio dell'immunità. Un conto è fare la campagna elettorale, un altro è governare. Ora le cose si possono e si devono cambiare». Ha avuto risposte da Berlusconi? «Non ho avuto risposte personali. Me le auguro. Anche se poi le cose vanno sempre verificate dai fatti». Esattamente che tipo di problemi ha sollevato? «Ho visto quello del rischio infiltrazioni tanto di mafiosi quanto di riciclatori politici. Il problema nei club esiste. È ineliminabile, però non ho sollevato un problema di uomini, ma di controlli».

L'attacco di Zeffirelli

Interviene il commissario Caligiuri: «Noi abbiamo controllato tutto». Replica secca della Parenti: «Può non bastare». Secondo lei cosa è necessario fare per risolvere alla radice il problema? «Ci vuole un congresso». Scusi, lei festeggerà il 25 aprile? «Certo». Nel grande albergo appositamente affittato dal Cavaliere anche i muri hanno le orecchie. Ecco arrivare Franco Zeffirelli, il regista onorevole. S'informa e commenta: «Mi sembrano dichiarazioni molto azzardate. Non accetto illazioni. Quella parla un po' a vanvera. Mi ha molto deluso. Non si può criminalizzare un bellissimo movimento che nella Sicilia Orientale mi ha eletto con 76 mila voti». E le infiltrazioni mafiose? «Ma! Può darsi, qua e là. Ma Silvio quando mi candidò mi disse: prendi degli imbecilli, ma che siano puliti».

L'incavolato Zeffirelli se ne va ma c'è già un altro che sta preparando la replica. E chi può essere se non l'interessato numero uno all'Associazione dei club? Angelo Codignoni, ex ambasciatore Fininvest in Francia e da novembre organizzatore professionista di club che come biglietto da visita racconta dei miracoli compiuti: cinquemila già costituiti e ottomila in via di formazione. E i problemi? Oh, sì. Anche quelli. A partire dal rischio infiltrazioni? «Oggi non posso dire se questo pericolo c'è. Io a priori lo escludo, salvo il fatto che non ho ancora un censimento preciso di tutti i soci. Non ho potuto verificare le migliaia e migliaia di persone che compongono i club. Ma in futuro, promette, niente più equivoci. Controlli a tappeto. Su tutto. Parola: anche sul pagamento della bolletta del telefono.

L'ex pm del pool Mani pulite chiede il congresso Polemica-gaffe del Cavaliere con Curzi e Tmc



Tiziana Parenti ha ieri espresso preoccupazioni per possibili infiltrazioni mafiose nel club Forza Italia

Ansa

Il sociologo ricorda «i Dell'Utri, l'appello di Piromalli...»

Arlacchi: «E lo scoprono solo ora?»

«Non ci si può accorgere soltanto ora dei rischi di infiltrazione mafiosa in Forza Italia. L'onorevole Tiziana Parenti ha taciuto durante la campagna elettorale: perché? Penso che sia un personaggio piuttosto sprovveduto». Ancora: «Temo che Forza Italia, attaccando i pentiti, stia, in realtà, mirando ai magistrati anti-mafia». Parla il professor Pino Arlacchi, esperto di criminalità organizzata, eletto tra i progressisti alla Camera.

I club, gli aderenti, i cosiddetti riciclatori...

Non sarebbe neppure necessario parlare dei club: per cogliere un certo tipo d'inquinamento in «Forza Italia», basterebbe guardare all'entourage di Silvio Berlusconi, agli uomini forti della sua «azienda». I nomi allarmanti, che l'onorevole Parenti non ha pronunciato, mi sembrano quelli dei fratelli Dell'Utri.

Alberto e Marcello, che sono il motore del partito di Berlusconi.

lo ho trovato i nomi dei fratelli Dell'Utri in un rapporto di polizia del 1985. Non si parlava, in quel rapporto, di leasing e di tv. Si parlava di riciclaggio. Riciclaggio di denaro sporco. Marcello Dell'Utri aveva rapporti con Vittorio Mangano. E questi non è un personaggio minore nell'universo mafioso. La polizia stava indagando su un reticolo di «riciclatori» che operavano a Milano nella seconda metà degli anni settanta ed avevano collegamenti, da una parte con Vito Ciancimino in Sicilia, dall'altra con i Cuntrera-Caruana in America Latina.

Mangano fu anche assunto come stalliere ad Arcore.

Dell'Utri, in un'intervista, si è giustificato dicendo di averlo conosciuto a Palermo, in ambienti di una società di calcio, e di averlo incontrato di nuovo a Milano...

Altri segnali emersi prima, durante e dopo la campagna elettorale?

L'elenco è lungo. Il più inquietante e perentorio sembra l'attacco sferrato contro la legge sui pentiti e contro gli esponenti dell'Antimafia. Silvio Berlusconi, l'avvocato Previti, la stessa Tiziana Parenti hanno parlato di leggi da rifare, di pentiti manovrati. Ricordiamoci sempre che frasi analoghe sono state pronunciate da Totò Riina: il capo di Cosa Nostra. Devo dire, comunque, che ho anche un altro timore...

Quale?

Penso che l'attacco ai pentiti e alla relativa legislazione sia strumentale al perseguimento di un altro obiettivo: i giudici. Vogliono fare piazza pulita di dieci anni di lotta anti-mafia? Vogliono azzerare le conoscenze e le competenze nate con Falcone e sviluppatasi con altri magistrati coraggiosi? Se è questo che vogliono, lo dicano. Chiaramente. Devono dirlo.

E Cosa Nostra, intanto?

Cosa Nostra non cambia idea né piani. Va avanti per la sua strada e si guarda intorno. Nelle ultime elezioni ha votato molto bene, dal suo punto di vista. La debolezza etica e culturale tipica del nostro Paese le sono di aiuto, non c'è dubbio. E per debolezza etica e culturale intendo gli aspetti deteriori del carattere italiano emersi in queste settimane: l'ossequio dei vincitori, il dileggio degli sconfitti, l'opportunismo sfrenato di alcuni intellettuali, di alcuni giornalisti, di alcuni politici.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Professor Arlacchi, Tiziana Parenti sembra svegliarsi da un lungo sonno: scopre, oggi, che Forza Italia è a rischio di infiltrazioni mafiose.

A me l'onorevole Parenti sembra un personaggio piuttosto sprovveduto. Diciamoci la verità: era difficile non cogliere, durante la campagna elettorale, i tanti brutti segnali giunti da Cosa Nostra e dal mondo di «Forza Italia». O lei lo sapeva ed ha atteso l'esito delle elezioni per parlarne oppure non lo sapeva, non si è accorta di niente, e allora, beh, possiamo tranquillamente definirlo sprovveduto...

In ogni caso, sembra far proprio l'allarme che, lanciato durante la campagna elettorale da alcuni progressisti, Berlusconi bollò come sintomo di cultura e prassi illiberali.

L'onorevole Parenti prima dice che alcuni nomi sono allarmanti, poi sembra correggersi e afferma che i nomi no, non li conosce, ma

teme infiltrazioni. Per un magistrato, che dovrebbe essere abituato alla sobrietà e alla seccchezza dei fatti, questa contraddizione logica è inaccettabile. Come fa a darsi allarmata senza essere in grado di citare nomi, fatti, episodi specifici?

Abbiamo accennato ai segnali emersi durante la campagna elettorale. Quali sono?

Un segnale grosso, eclatante, è venuto dalla Calabria. Il capo della 'ndrangheta, Giuseppe Piromalli, ha dichiarato, il 24 febbraio, in un'aula di tribunale, che avrebbe votato e fatto votare per «Forza Italia». Chiaro, no? Ma ci sono stati tanti altri segnali, forse meno evidenti, e tuttavia percepibili. Si capiva, insomma, che aria tirava in Sicilia e in altre regioni ad alta densità mafiosa. Quel pullulare di club «Forza Italia» nei paesini più sperduti, nelle zone storicamente controllate da Cosa Nostra... Sarà interessante leggere i dati sui flussi elettorali, analizzare la distribuzione dei voti...

Cgil, Cisl e Uil dal capo della polizia. Ciampi: «Quella data non può essere associata al disordine»

I partigiani: «In piazza a Milano il 25 Aprile»

La grande manifestazione del 25 Aprile si terrà a Milano. Ieri c'è stato un appello delle associazioni partigiane. Cgil, Cisl e Uil da Parisi. Ciampi: «Non bisogna creare un'atmosfera di disordine». Per Berlusconi il senso dell'appuntamento è quello della pacificazione. Maroni in piazza a Varese. Ingrao: «Ipocriti quelli che parlano di pacificazione e poi tentano di smantellare la Costituzione». Adesione di «Famiglia cristiana».

dirigenti di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati con Ciampi e con il capo della polizia Parisi per fare il punto. Al termine dei colloqui il capo del governo ha detto che «non bisogna creare un'atmosfera del tipo: 25 aprile uguale disordine». Mentre i sindacati hanno annunciato che stanno elaborando un appello unitario per contribuire ad allentare la tensione.

Certamente, oltre a quella grande di Milano, ci saranno anche manifestazioni nelle varie realtà locali. Ad una di queste parteciperà per esempio Roberto Maroni, capogruppo uscente della Lega a Montecitorio: «L'ho sempre fatto fin da quando ero studente». Il Carroccio dice che «appare forzato di riconoscere un evento storico che ricorda non solo la fine di un conflitto, ma il ritrovamento della libertà che, per ogni federalista, è un bene prezioso». Poi aggiunge che il significato di questa data va al di là «di quello attribuito dalla storiografia di sinistra che ha monopolizzato culturalmente l'evento».

In questi giorni è molto accesa la

discussione sul significato da dare all'appuntamento del 25 aprile. Per esempio Berlusconi parla di pacificazione; anche altri lo fanno, riferendosi alla lettura delle parole del presidente Scalfaro e di un'intervista rilasciata da Vittorio Foa a «La Stampa». Il capo dello Stato, per la verità, ha detto l'altro giorno non solo che «da tutti i morti viene una voce di unione», ma anche che la Resistenza non si tocca, così come la storia non può essere cambiata. Foa ha auspicato la non interpretazione dell'evento come risposta politica alla vittoria della destra. E poi: «La Resistenza appartiene a tutti, riguarda tutti gli italiani». Ma non ha mai invitato a cancellare la memoria storica dei processi che hanno portato alla dittatura fascista, alla guerra e poi alla Resistenza. Ma il ministro Mirko Tremaglia auspica «il riconoscimento morale e giuridico di tutti i combattenti senza alcuna distinzione». Raffaele Morese, della Cisl, parla del 25 aprile come una data «molto importante che non va trasformata in una clava da usare contro qualcu-

no». Giuliano Cazzola sostiene che «non si può agitare il valore dell'antifascismo contro chi ha vinto legittimamente le elezioni».

Un'adesione convinta alla manifestazione arriva da Luigi Granelli e dall'associazione «Ferrari», perché si metta in guardia «dai rischi di una svolta autoritaria, da ostacolare con il massimo della fermezza democratica». «Famiglia cristiana» sottolinea: «Quando si dà un giudizio di equidistanza tra fascismo e Resistenza sulla base del concetto in «inoppugnabile che i morti sono tutti uguali, la porta è aperta ad una revisione della storia nazionale, in cui non solo i morti sono tutti uguali, ma sono tutte uguali anche le ragioni per cui sono morti». Pietro Ingrao infine, ricordando che la manifestazione sarà anche una risposta sulla sorte della Costituzione, definisce ipocriti e deboli gli appelli alla pacificazione, proprio perché si chiede contemporaneamente lo smantellamento della Costituzione. Alla manifestazione aderisce anche il comitato delle donne pd.

ROMA. «La manifestazione per il 25 aprile deve essere indetta senza complicazioni diplomatiche... Gli esponenti della sinistra, dei movimenti democratici, dei sindacati, delle istituzioni periferiche, dei raggruppamenti sociali dovranno sentirsi come un bisogno proprio, promuoverla con la sincerità, la convinzione e anche l'orgoglio senza di cui non si combina nulla». «Il manifesto» rilancia l'appuntamento del 25 aprile, mentre continuano ad arrivare valanghe di fax in redazione per l'adesione all'incon-

tro. E ieri la manifestazione nazionale è stata convocata a Milano dalle associazioni partigiane (Anpi, Federazione italiana volontari della libertà, Federazione italiana associazioni partigiane) riunite nella fondazione del Corpo volontari della libertà. Nei prossimi giorni le tre associazioni della Resistenza rivolgeranno un appello alla partecipazione di cittadini, istituzioni, forze politiche e sociali. Le dimensioni dell'appuntamento crescono a mano a mano che passa il tempo, tanto che ieri i

Advertisement for 'Lunedì 18 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1962/63. CALCIATORI. GRANDE RACCOLTA FIGURINE. SERIE A. VECCHIE GLORIE DEL CALCIO ITALIANO. CLASSIFICHE E STATISTICHE. 1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.